



“La pasta Madre”

Sepoltura di Gesù

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,38-42)

Dov'è Dio? Ce lo chiediamo tutte le volte in cui le cose sembrano ingiuste, in cui il dolore colpisce gli innocenti. Dov'è Dio? La vita sembra essere stata sconfitta dalla morte e il male sembra aver avuto l'ultima parola. Per questo dobbiamo, con coraggio, fermarci davanti al sepolcro. Perché lì c'è la risposta alle nostre domande, Quelle di questo periodo; epidemia, le città vuote, tutto e fermo, non ci si può abbracciare, tutto distanziato. Ecco Dio abita la morte, il dolore, il non-senso, il silenzio, il nostro deserto attuale affinché tutto, in lui e con lui, possa risorgere. **E' il nostro sabato Santo.**

La Madre – afflitta ma non scoraggiata, sovrappensiero ma non sbalordita, **di corsa ma non in fuga** - stava come trent'anni addietro: «Serbava tutte queste cose nel suo cuore» . Ci insegna a far memoria di quello che avevamo prima, che non abbiamo apprezzato pienamente. Lei come le altre Marie: «Poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati». Pur stanche, affrante, imbastirono l'ultimo lavoro: prepararono l'occorrente per il giorno dopo. **Come tutte le mamme anzi voi mamme che leggete:** loro lavarono a mano le stoviglie, misero in tavola scodelle, biscotti e latte: prepararono la colazione prima d'addormentarsi. **Noi lo facciamo al mattina ma la sostanza non cambia.** Segno che la speranza nel domani ancora non era stata uccisa nel cuore, non è uccisa nel nostro cuore. Poi, com'era giusto, «osservarono il riposo secondo il comandamento» vedi (Lc 23,32).

Quanto alla madre, era l'eco prolungato della Passione: si toccava la fronte per cercare le spine, si guardava le mani per scrutare il buco dei chiodi, si toccava il petto per snidare flutti di sangue e acqua. È Madre: **siccome è madre, ciò che han fatto al Figlio, l'han fatto a Lei.** Non dovette affatto dormire Lei: se lo fece, fu più un dormiveglia che un sonno riparatore. **Per renderci conto, pensiamo ai nostri figli, guai a chi ce li tocca, e se hanno una febbre o altro già la vista e il cuore sono appannati** È legge della vigilanza, della custodia della vita che ogni Madre ha in dono. Quando celebriamo un battesimo in parrocchia sul registro faccio firmare sempre la Madre per prima, perché lei genera la vita e la

Meditare la Parola: “L’Arte di Ricominciare” Riflessione n. 6

custodisce per sempre anche quando i figli sono grandi. E’ la sentinella della vita. Allora se s’addormenta la sentinella, la città è in allarme. Se, stavolta, s’addormenta Maria, è l’umanità a sprofondare nel buio. - scrisse Matteo – **si può paragonare al lievito, che una donna ha preso, impastato con tre misure di farina, perché tutta si fermenti»** . Trafitto Cristo, amici e nemici han detto: "E' morto il Regno, è finito il sogno di quel Regno così avventuriero". Fu di Maria la salvaguardia di quel Regno, senza che nessuno manco s'accorgesse, stette sveglia per mantenere **in vita il lievito-madre**. Il lievito è materia fragile: è l'acqua che si sposa con la farina. Ne sanno qualcosa chi in questo periodo stando a casa sforna il pane caldo per tutta la famiglia. **È pasta madre**, la costanza di Maria la sua totale disponibilità delle braccia e del cuore, permetterà la pasta madre di lievitare lentamente, nella maniera giusta. **È il lievito-Madre del Regno di suo Figlio** e continua ad alimentarlo nel giorno in cui i dipendenti hanno indetto sciopero generale, nel tempo difficile della crisi, in questa situazione che viviamo: crisi, sociale, economica, fisica.

Maria, testarda, stette in bottega. Testarda nonostante i negozi, la società è ferma, lei è aperta si muove. Sicuramente su per la cima gobba del Golgota, la Donna non portava la croce in spalla: le spalle erano tutte indaffarate a portare in groppa la speranza. Di certo sabato, Maria non chiuse occhio: le sue palpebre, restando aperte, permisero alla luce di non spegnersi. Di non farsi buio. Vegliò tutta la notte del venerdì: fu notte d'insonnia, di pensieri pensati. Di sabato fece la veglia al Regno del Figlio: mani in pasta, tenne alimentato il lievito della speranza, con la luce della carità. E’ quello che oggi è chiesto a noi di tenere gli occhi aperti, per immagazzinare più luce che sia possibile, per donarla a chi fa più fatica, mani nella pasta per donare il pane a chi non ne ha. Allora cambia la prospettiva, cambia il cuore, che avrà la capacità una volta lievitato di non stancarsi mai di amare e allora domani sarà una Pasqua vera.

Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Ripetici, insomma, che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso. Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura.

Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. (Don Tonino Bello)

Sabato Santo

con affetto diac Roberto